

nudi. All'inizio mi hanno tenuto la sella perché non cadessi, poi sono andato da solo, allungandomi tantissimo per riempire la distanza tra sella manubrio e pedali. Il problema era che non ero capace di fermarmi perché avevo paura di cadere e allora sono andato dritto fino a dove potevo vol-

rio per le biciclette ed eravamo anche senza campanello.

- E come è andata a finire?

- Male, io sono stato l'unico a scappare, i miei fratelli si sono fatti qualche notte di prigione, poi abbiamo dovuto pagare, dopo un processo, una multa di 650 lire, che a quei tempi erano due

cercavano dei ladri di pecore, invece noi avevamo paura perché non avevamo pagato il bollo di circolazione, che allora era obbligatorio per le biciclette

tarmi continuando a pedalare per poi tornare indietro.

- Fino a dove?

- Da San Michele fino a Zevio, dove ho fatto un giro intorno al laghetto che c'è in piazza per tornare a San Michele e urlare a squarciagola: aiuto, fermatemi, non sono capace... Avevo i piedi nudi sanguinanti e per una settimana ho avuto male in tutto il corpo per la grande fatica. Un'altra volta io e due miei fratelli siamo stati inseguiti dai carabinieri, noi in bici e loro anche. Cercavano dei ladri di pecore, invece noi avevamo paura perché non avevamo pagato il bollo di circolazione, che allora era obbligato-

mensilità.

- Ma è vero che andava in bici a trovare sua moglie fino a Savona?

- Sì l'ho fatto ogni anno dal '52 al '69. Mia moglie aveva là i suoi genitori e noi ci andavamo per passare le vacanze, due o tre settimane. Io la strada la facevo in bici in una sola giornata, sono 350 km, e così anche il ritorno. Impiegavo 17 ore con le soste per i pasti. Mi imponevo di fare i primi 100 km ad una media di 30 km/h, i secondi cento ai 27, il resto ai 25. Mi ricordo ancora tutta il percorso: Mantova,

Piadena, Cremona, Piacenza, Voghera, Alessandria, Acqui, Cairo Montenotte, Millesimo... Ma era normale per me a quei tempi fare delle lunghe girate in bici. Avevo montato un portapacchi e mi ero costruito, ero calzolaio a quei tempi, delle borse, proprio come quelle usate oggi dai cicloturisti.

- Ma non ha mai smesso di andare in bici?

- A 49 anni ho avuto una paresi, non riuscivo a muovere tutta una parte del corpo. Sono guarito pian piano pedalando; prima su una Graziella, poi ho ripreso in mano la bici da corsa, e sapevo quanto era duro arrivare con la mano alla leva del freno. E me ne sono fatta ancora tanta strada, le Dolomiti e, a sessantaquatt'anni, anche lo Stelvio. Fino ad un paio d'anni fa, quando visto che ho avuto qualche problema agli occhi, mia moglie e i miei figli mi hanno costretto a smettere; e io l'ho fatto, a malincuore. Certo mi dispiace vedere le mie due bici lì ferme, ma chissà che un giorno o l'altro...